

zione ai dettagli, con i personaggi che talvolta anche dal punto di vista linguistico denotano le loro origini, in una narrazione che non scade mai di tono e tiene il lettore continuamente sulla corda; i ritratti psicologici di alcuni fra i vari personaggi che si affacciano sulla scena sono minuziosi, ben inseriti in un lucido spaccato della società attuale. Altri restano volutamente in secondo piano. Straordinaria l'ambientazione del lago, in un territorio di confine, oscuro, magico, lontano da tutto e vicinissimo alla metropoli, lontano dal mondo ma per questo nel pieno del mondo, a due passi da tutto ciò che si possa desiderare, nel bene e nel male. Entusiasmanti, per chi ama il genere, gli aspetti legati alla procedura investigativa. Un'indagine condotta con i metodi tradizionali, le impronte della radiografia dentaria e non il Dna riveleranno l'identità della vittima; le tecniche investigative classiche che poi ancora oggi sono quelle che permettono all'investigatore di portare alla condanna il colpevole raccogliendo indizi e prove. Come l'erba sulle labbra della vittima. E l'intuito, il pensare delle persone, la supremazia dell'investigatore, e non il prevalere delle tecniche. Qui l'investigatore ragiona, cerca di capire. Una nota infine. Se il romanzo fosse stato scritto appena qualche decennio fa, ci sarebbe stato spazio anche per un altro grande immancabile ruolo, che sempre ha avuto par-

te nel risolvere enigmi di questo tipo, e stiamo parlando del ruolo della stampa. Normalmente erano gli stessi investigatori che cercavano la collaborazione dei giornalisti, spesso risultata preziosa, talvolta decisiva. Fino a pochi anni fa esisteva il cronista di paese, che era un po' come il prete o il farmacista; era il depositario di enormi quantità di informazioni più o meno note, e presenza più o meno discreta che aveva la capacità di raccontare come nessun altro emozioni, umori, sentimenti e situazioni che nei paesi si sviluppavano. Era, in piccolo e con pochi mezzi, una forma di giornalismo che arricchiva e non poco le pagine dei quotidiani. E all'occorrenza – questo della morte della ragazza sarebbe stato il caso della vita per un cronista di paese – si trasformava in giornalismo d'inchiesta. Oggi, scomparso questo genere di giornalismo d'inchiesta, - ma, potremmo affermare, tranquillamente scomparso il giornalismo d'inchiesta tout court dalle pagine dei quotidiani- il cronista ormai trova poco spazio anche nei romanzi. Anzi, prendiamo atto che è scomparso anche da qui. La tenente Mastrangelo legge attentamente la stampa, alla ricerca di qualche spunto. Lo fa invano. Intanto però, come annunciato dall'autrice, a breve uscirà un secondo romanzo che avrà come protagonista Daria Mastrangelo. Lo attendiamo con piacere.

**EMPOLI SCOMPARSA**  
Vecchie immagini di luoghi e cose perdute di Carlo Pagliai  
Editori dell'Acero

► Mauro Guerrini



Il libro nasce da un progetto di Alessandro Naldi – titolare degli Editori dell'Acero – il quale ha coinvolto Carlo Pagliai, la persona che, oggi, possiede l'archivio fotografico più fornito sulla storia e sull'evoluzione urbanistica di Empoli. Si tratta di un libro d'immagini, con testo a corredo delle 96 illustrazioni pubblicate, quasi tutte esposte in grande dimensione, spesso estese su due pagine. Le immagini parlano di per sé, le didascalie aiutano e rimandano all'immagine per una lettura più informata: si ha, dunque, una lettura ciclica immagine-testo, testo-immagine. L'opera censisce e commenta le trasformazioni urbanistiche cittadine intervenute dalla fine dell'Ottocento al periodo postbellico, affiancando alcuni elementi inediti al di fuori di



**BANCA**  
**DI CREDITO COOPERATIVO**  
**DI CAMBIANO**

questo arco temporale meritevoli di citazione. Il volume intende proprio cristallizzare gli aspetti nodali delle trasformazioni urbane di Empoli, esterne e interne a quella che fu la Terra murata. Perciò l'autore ha selezionato quanto di meglio disponeva: una documentazione straordinaria, frutto di anni di ricerca puntigliosa, avvalendosi della generosa disponibilità di altri studiosi e collezionisti (per la maggior parte empolesi), anche loro possessori di cospicue raccolte di foto, cartoline, immagini della città. In particolare, Giovanni Guerri e Andrea Caponi hanno conferito con entusiasmo il materiale dei loro preziosi archivi personali e familiari, fatto insolito per i collezionisti; l'elenco dei donatori è consultabile a pagina 7. Il volume, pertanto, può definirsi un prodotto corale, con Pagliai nella funzione di regista, di un direttore che ha integrato abilmente le fonti documentali, i dati acquisiti e i motivi delle trasformazioni, coordinando e valorizzando l'entusiasmo dei partecipanti all'iniziativa. Il risultato è un "ibrido desiderato", che può essere letto come testo divulgativo e come studio erudito. La Photochrome ha lavorato con alto profilo qualitativo per esaltare, con i suoi strumenti, la qualità delle immagini originali, spesso non buona o in condizioni degradate per l'usura del tempo e della conservazione; Photochrome ha, infatti, compiuto un lavoro di ottimizzazione grafica, rendendo le fotografie estremamente gradevoli alla lettura. Le immagini sono corredate da un'ampia didascalia di commento e di approfondimento sulle principali informazioni di natura storica che desidera anticipare le probabili domande del lettore rispetto a manufatti, edifici, monumenti, spazi pubblici scom-

parsi. Da qui il titolo del volume: *Empoli scomparsa. Vecchie immagini di luoghi e cose perdute*. Un'Empoli trasformata profondamente rispetto agli ultimi due secoli, un'Empoli sconosciuta a molti, la cui riproposizione serve per muoverci nel presente, per aggiungere un nuovo grado di consapevolezza della nostra identità urbana di empolesi, in preparazione al nono centenario dell'incastellamento della Terra d'Empoli (1119-2019). Il libro riesce bene sia sul piano storico sia sul piano grafico. L'impianto del libro evidenzia l'impronta di un tecnico, di un ingegnere civile, che lo rende diverso rispetto ad analoghe e preziose pubblicazioni su Empoli già edite dagli Editori dell'Acero negli ultimi venti anni. Il comune denominatore del testo è, infatti, la storia urbanistica e le trasformazioni urbane di un insediamento mai cresciuto alla soglia di città, se non per elezione al titolo, avvenuta durante il Ventennio. Il paradigma di crescita extra moenia manifestato a Empoli non è dissimile da quanto successo nei centri urbani toscani e italiani: ripete il medesimo schema di rottura delle cinta murarie rinascimentali che per oltre tre secoli avevano svolto la funzione di contenimento della pressione urbana. La ricerca getta le basi di una rappresentazione evolutiva dei luoghi, per consegnare agli empolesi del presente e del futuro una prova testimoniale dei cambiamenti avvenuti, insieme a un messaggio di filosofia urbanistica: non si dovrebbe leggere una città e il suo territorio col filtro nostalgico, piuttosto si dovrebbe prendere sempre maggiore consapevolezza che le città sono il luogo della trasformazione, della dinamicità, dell'evoluzione.



pavimenti  
rivestimenti  
ceramica  
monocottura  
graniti ceramici  
klinker  
cotto  
marmo  
legno  
moquette  
pav. vinilici  
porfido  
agglomerati  
pav. sopraelevati  
materiali speciali  
cucine muratura  
caminetti  
arredo bagno  
sanitari  
rubinetteria  
vasche idro

BERNI SEDE: VINCI SOVIGLIANA  
TEL 0571 5311 15 LINEE R.A.  
BERNI FIRENZE VIA DEL SANSOVINO 177  
BERNI LIVORNO VIA PIAN DI ROTA 2  
[www.berni.org](http://www.berni.org)  
[www.ceramicaecomplementi.it](http://www.ceramicaecomplementi.it)